

Assopadana Claii: «Tempo di emergenze»

La riflessione

■ «Le notizie della guerra tra Russia e Ucraina hanno quasi annullato i problemi della pandemia, quasi cancellandola dalla mente della gente. Purtroppo la pandemia, tra alti e bassi, esiste ancora ed è sempre pronta ad aggredire gli sprovveduti», riflette Mariano Mussio, presidente di Assopadana Claii Brescia.

La sanità. «Con la guerra in Ucraina, dove il tasso di vaccinazione era forse del 40%, come quello dei russi peraltro, la situazione non migliorerà di certo, anzi, peggiorerà ancor di più trascinando gli Stati che ospitano i rifugiati in una nuova e pericolosa situazione sani-

taria, favorendo lo sviluppo delle patologie respiratorie».

La dipendenza. «Con la guerra russo-ucraina gli italiani scoprono tutto d'un tratto di essere dipendenti dalla Russia per il gas, dall'Ucraina per il grano, gli oli vegetali ecc. ecc. e con le sanzioni imposte alla Russia vengono a mancare tanti prodotti di importazione e le esportazioni si sono fermate - continua Mussio -. Dalle forniture di gas alle ripercussioni sulle banche fino allo sforzo militare: quanto sta accadendo in Europa orientale rischia di avere un impatto disastroso anche nel nostro Paese, anche se l'Italia gioca un ruolo minimale in quanto membro della Nato e dell'Ue.

Ora le forniture di grano dalla Ucraina si sono interrotte e



Presidente. Mariano Mussio
(Assopadana Claii)

le catene della grande distribuzione devono prepararsi a una nuova ondata di aumenti dei prezzi di alcuni tipi di pasta, delle farine, del pane e dei prodotti di pasticceria. Così la guerra in Ucraina si sta trasmettendo direttamente sul paniere della spesa delle famiglie italiane, colpendo prima di tutto i prodotti in proporzione più importanti per le famiglie dai redditi più bassi: gli ali-

mentari di base, che rappresentano una quota percentuale più alta della spesa mensile di chi guadagna di meno.

Il conflitto voluto da Putin ha avuto un impatto catastrofico sul prezzo del petrolio, sui prodotti necessari per gli allevamenti, sulla carne e sul latte e di conseguenza indirettamente su tutti gli altri prodotti anche di produzione nazionale.

Da come ha mosso i primi passi, la guerra non si è dimostrata breve anzi, continuerà per qualche mese e le sanzioni date e ricevute influiranno negativamente su tutte le economie mondiali, soprattutto su quelle più deboli.

L'unico mezzo per ridurre i danni è interrompere subito la guerra e trovare un compromesso fra i vari Stati: è con la pace che le economie trovano sviluppo, con la guerra no - conclude Mussio -. Purtroppo nell'economia bresciana i contraccolpi già si sono fatti sentire». //